CGIL

PROVINCIA DI LIVORNO

ODG CRISI A.Am.P.S.

Per darci modo di sospendere lo sciopero, previsto per oggi e domani, come CGIL abbiamo chiesto all'Amministrazione, su tutti i tavoli, di dare un segnale concreto di distensione ai lavoratori, tornando indietro sulla scelta del concordato preventivo.
Da parte nostra abbiamo anche avanzato delle proposte per salvare l'azienda, utilizzando strumenti che non ne implicassero il fallimento: abbiamo chiesto che i 3,2 milioni di tagli al bilancio 2015 vengano messi immediatamente a disposizione di A.Am.P.S. per permettere all'azienda di superare la delicata fase di dicembre. Vogliamo sottolineare che l'azienda, al di là delle cifre a caso che sono state diffuse, ha uno squilibrio di bilancio pari a 10, 7 milioni di euro e per il 2016 sono già stati previsti dall'Amministrazione oltre 7 milioni di tagli evitabili: i lavoratori sono disposti a ricontrattare tutto il secondo livello e A.Am.P.S., grazie al proprio patrimonio e agli investimenti, potrebbe accendere un mutuo per 3 milioni. A questo punto rimarrebbero 3 milioni da trovare entro il 30 giugno 2016, ma l'Amministrazione potrebbe ridurre l'ammontare del debito grazie a una ristrutturazione che non passi dal concordato, al quale i creditori si sono dimostrati palesemente contrari.
I 7 milioni di taglio sono stati previsti per ricapitalizzare l'azienda nella plausibile ipotesi che il Tribunale rigetti il concordato, ma noi siamo contrari a una ricapitalizzazione che preveda tagli al sociale, all'istruzione e all'edilizia scolastica: A.Am.P.S. può essere salvata senza gravare sulle spalle dei cittadini più deboli.
Nonostante l'articolata proposta, gli amministratori hanno tenuto il punto, dichiarando che la supervisione di un giudice offrirebbe maggiori garanzie per un risanamento definitivo di A.Am.P.S. e sembra non riescano a comprendere che l'esito negativo del concordato potrebbe significare la procedura di fallimento per A.Am.P.S. e il Comune rischierebbe il dissesto finanziario: in tal caso tutti pagheremmo la crisi di A.Am.P.S. a caro prezzo.
Ad aggravare la situazione è il taglio di bilancio 2015 che non andrà nelle casse dell'azienda, perciò per A.Am.P.S non sarà possibile saldare le commesse delle aziende dell'indotto e già questo comporterà una grave crisi occupazionale e salariale immediata.
La scelta del concordato, oltre ad avere un costo che può arrivare a 2 milioni di euro in consulenze pagate con soldi pubblici (commissario, liquidatore giudiziale, legali advisor, periti), sta avendo pesanti ricadute sul servizio: molti mezzi del commerciale sono già fermi, i fornitori non fanno più credito, non forniscono riparazioni o pezzi di ricambio, il servizio di potatura è in crisi e sostanzialmente si è interrotto.
Durante l'incontro con l'Amministrazione e le altre sigle sindacali di lunedì abbiamo registrato da parte dell'Amministrazione un'apertura al confronto o meglio l'Amministrazione ha ammesso che aver dialogato prima con le parti sociali avrebbe prodotto una discussione più serena ma, fermo restando l'impegno per la stabilizzazione dei precari, la scelta politica del concordato resta.
L'apertura al confronto dell'Amministrazione è un elemento di cui faremo tesoro per il futuro, per un confronto che valuti nel dettaglio il necessario Piano Industriale, il quale contenga, non solo gli elementi necessari al rilancio aziendale, ma anche la tutela dell'ambiente a oggi e per il futuro, con il sostegno al riciclaggio e al PAP (Porta a Porta).
Il fatto che concordato resta, comunque, è una scelta che non ci mette nella posizione di cessare la mobilitazione dei lavoratori.